

MALPENSA 24

15 gennaio 2021

VARESE – La colonnina di mercurio continua a **segnare minime sottozero nel Varesotto**, con le campagne al gelo dopo un 2020 che si classifica, per il territorio, come il quinto anno più caldo mai registrato di sempre, seguendo a ruota il 2019 dal quale la media registrata si discosta pochissimo.

Caldo record nel 2020

A livello nazionale, invece, **il 2020 è stato il secondo anno più caldo mai registrato in Italia dal 1800**, con una temperatura di oltre un grado **(+1,04 gradi)** più elevata della media storica. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati **Isac Cnr** relativi al 2020 in riferimento all'ondata di neve e freddo siberiano che torna in questi giorni ad investire l'Europa e l'intera penisola.

I danni dei nubifragi

Il 2020 arriva quindi ai vertici della classifica degli anni più caldi, **confermando per il Varesotto un'impennata che si registra nell'ultimo quinquennio**, con un'accentuazione però delle escursioni termiche (il che fa finire "fuori classifica" l'estate del caldo torrido-record registrata nel 2003). Va precisato che l'agricoltura prealpina ha dovuto fronteggiare temporali intensi che hanno intervallato un'estate comunque calda, **che ha visto la colonnina di mercurio superare i 30 gradi per quasi 40 giorni**: un'estate non priva di nubifragi, tempeste ed esondazioni – da giugno sino a fine settembre – che hanno provocato persino due vittime nella nostra provincia. «In questi giorni l'Italia appare divisa, con un inverno bollente che al sud – **sottolinea la Coldiretti** – ha addirittura fatto già sbocciare le mimose in Sicilia, dove i fiori gialli sono già pronti alla raccolta con quasi due mesi di anticipo rispetto alla tradizionale festa della donna l'8 marzo».

Inverno sotto zero

E' invece freddo nel Varesotto, con i floricoltori costretti a riscaldare le serre e a fronteggiare un aggravio di costi che giunge dopo i mesi difficilissimi dell'emergenza **Covid**, mentre è impossibile – stante la situazione di incertezza – avanzare previsioni di scenario sui prossimi mesi. Si tratta comunque di una situazione di difficoltà climatica per l'agricoltura in tutta l'Unione Europea, **dove è allarme per le forniture di verdure, frutta e ortaggi sugli scaffali per effetto del crollo dei raccolti in molti Paesi** ed i problemi al trasporto ostacolato dalla neve e dal gelo. **Il risultato è un deciso rincaro dei prezzi rispetto allo scorso anno nei mercati all'ingrosso che va dal +67% per le melanzane al +33% per le zucchine fino al +13% per i peperoni**, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti) da dicembre 2020 ad oggi.

Controllare l'origine di provenienza

Il freddo ha già determinato un **calo dei raccolti di agrumi, pomodoro, cetrioli, zucchine, melanzane e fagiolini** in Spagna a seguito della tempesta Filomena che ha fatto crollare le produzioni nel Paese europeo maggiore produttore ed esportatore, mentre in Italia a rischio – evidenzia la Coldiretti prealpina – sono le coltivazioni invernali in campo **come cavoli, verze, cicorie, finocchi, carciofi, radicchio e broccoli**. Ma lo sbalzo termico improvviso ha inevitabilmente un impatto anche sull'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni coltivate in serra. **A tale proposito, Coldiretti Varese consiglia di verificare l'origine nazionale per essere sicuri della stagionalità**, di preferire le **produzioni locali** che

non sono soggette a lunghi e difficili trasporti e di privilegiare gli acquisti diretti dagli agricoltori. Un modo per aiutare in un momento di difficoltà l'agricoltura di vaste aree del Paese.

I danni per l'agricoltura

L'anno appena iniziato **conta già 22 eventi estremi tra grandinate, tornado, neviccate anomale, valanghe e bombe d'acqua che hanno colpito** lungo tutta la Penisola provocando danni nelle città e nelle campagne ma anche vittime, secondo l'analisi della Coldiretti su dati dell'European Severe Weather Database (Eswd). Si conferma anche nel 2021 – conclude la Coldiretti – **il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense** ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che ha fatto perdere oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti.